

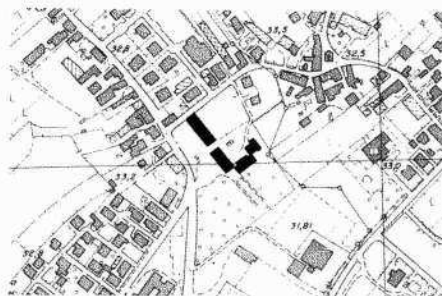
Villa Pasetti, Panizza

Comune: Paese

Località: Sovernigo

Viale B. Panizza, 6

Irrv 00004157 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144710



396

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/01/23

Dati Catastali: F. 7, sez. D, m. 54/
288/ 434/ 435



Sino alla prima metà del Settecento il territorio di Paese era costituito da ampi tratti boscosi, soprattutto nella zona di Sovernigo, un antico centro abitato che assieme a quello di Villa costituiva l'iniziale agglomerato di Paese. Il complesso di villa Pasetti, Panizza sorge in questo primo nucleo urbano agli inizi dell'Ottocento, quando si fa più massiccia la presenza di ricche famiglie trevigiane nella campagna circostante. Originariamente inserito in un ampio parco, il complesso era costituito dal corpo padronale e da un'adiacenza ad est, a uso rurale, con addossata l'abitazione del custode; in seguito, con il suo ultimo proprietario, la proprietà acquisisce anche la casa colonica posta più a nord. Secondo il Mazzotti (1954), la villa è stata «eretta nel 1810 dalla famiglia Malanotte e ingrandita nel 1870»; tali notizie non supportate da alcun tipo di documento trovano un seppur indicativo riscontro nella cartografia d'estimo, dove la villa compare solo successivamente al 1800. Prima di questa data, sulla proprietà su cui sorge il complesso, si trovavano invece delle preesistenti costruzioni rurali ("Paese", 1989). Tra i vari proprietari, ricorda sempre il Mazzotti, il più illustre fu senz'altro il professor Panizza, discendente dell'anatomista Bartolomeo Panizza, docente all'università di Pavia, senatore e medico di Napoleone. Attualmente di proprietà comunale, villa Pasetti, Panizza si compone del lungo corpo padronale a due piani con frontone centrale, di una isolata barchessa a destra, di un complesso di edifici situato dietro la villa stessa, in stile liberty e, infine, di un edificio a due piani con portico ottocentesco al piano terra. All'interno dei locali, si trova ora un centro diurno gestito dal locale distretto socio-sanitario.

Il fronte principale, asimmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interassi irregolari, è caratterizzato da una parte centrale e da due ali laterali asimmetriche. La parte centrale presenta al piano terra un portone d'ingresso a profilo architravato, disposto tra una doppia coppia di aperture laterali che si ripetono anche nel piano successivo dove si trova anche una monofora architravata con poggolo in aggetto, cinto da un parapetto in ferro battuto. Conclude questa parte l'ampio frontone triangolare delimitato da una cornice modanata, nel cui centro si apre un occhio dal profilo mistilineo. L'ala a destra, in continuità con le aperture centrali, dispone le finestre secondo assi regolari mentre, quella a sinistra, presenta un prospetto fortemente differenziato sia nell'altezza, essendo infatti più basso, che nella dimensione della forometria. Al suo centro sono inoltre presenti tre arcate ogivali poggianti su snelle colonne con capitello di ordine corinzio, sopra le quali vi sono tre aperture architravate.

Internamente, ricorda il Mazzotti, «alcune stanze con stucchi veneziani. Sulle pareti della sala sono infissi quattro quadri di gusto zuccarelliano».

Di particolare interesse la settecentesca casa colonica a nord, che conservava sino a poco tempo fa ancora intatte sia la struttura esterna che l'impianto distributivo interno e l'adiacenza ad est, adibita a scuderie e granaio, all'interno della quale vi è tuttora la cantina con volta a botte.

«Il giardino, interamente recintato, costruito in stile inglese, è attrezzato con vialetti a ghiaio, aree pavimentate, scalinate ed emergenze in pietra naturale. Esso è costituito da oltre 200 essenze alcune delle quali pregiate e rare» (Paese, 1989).

Il fronte posteriore (Archivio IRVV)

Una vecchia immagine del fronte principale della villa (Archivio IRVV)